

**RISTORANTE
AL 58**
via Aurelia
km 58,700
Santa Marinella
Tel. 0766.510600
www.al58.it

TURISMO

ALLA SCOPERTA DI INTERESSANTI E CARATTERISTICHE LOCALITÀ

**RISTORANTE
AL 58**
via Aurelia
km 58,700
Santa Marinella
Tel. 0766.510600
www.al58.it

Musei della Toscana

Tarquini La città-museo

Il più grande museo di Tarquinia è la città stessa, con il suo territorio e le quattro città che nel tempo vi sono sorte e si sono evolute: l'etrusca Tarchina, l'emporio greco e poi romano di Gravisca, l'alto medievale Cencelle, la medievale Corneto. Prima e più importante è la città etrusca con la sua necropoli. Perché data a tremila anni fa e per il ruolo guida nella civiltà, cultura e religione etrusca.

Ma anche per il contenuto artistico che ci tramanda. La necropoli di Tarquinia, con le sue circa 200 tombe dipinte, è unica fra quelle etrusche. Le pitture delle tombe, oltre che notevoli dal punto di vista artistico, documentano miti, tradizioni, personaggi e clan familiari.

Il loro essenziale complemento è nelle opere raccolte nel Museo Nazionale Archeologico Tarquiniese, che ha sede nel Palazzo Vitelleschi.

Qui i sarcofagi raccontano genealogie, avvenimenti e ruoli di intere famiglie e ci tramandano le loro fattezze e le loro preferenze. Sono inoltre esposti alcuni dei capolavori ceramici greci ed etruschi: il grande vaso di Nikosthenes, l'anfora di Phintias. Assegnare un volto ed un percorso ar-

tistico a questi grandi maestri dell'antichità oggi quasi sconosciuti può essere il gioco affascinante, la storia da ripercorrere. Ci si può smarrire nell'ammirare i bucheri locali ed i vasi corinzi e attici, seguendo il filo logico prescelto; quello dell'evolvente della tecnica d'esecuzione o delle tipologie vascolari.

Oppure seguirli per tema: vasi ispirati al quotidiano o al divino, ai giochi atletici, ai miti greci, all'eroticismo, ecc. L'interesse può focalizzarsi sui reperti più antichi, i villanoviani o dirigersi verso quelli più tardi, di epoca etrusco-romana; può concentrarsi sugli affreschi delle quattro tombe (del

Triclinio, della Nave, delle Olimpiadi e delle Bighe), distaccati ed esposti nelle sale del secondo



piano o verso la collezione dei cippi e marmi, oppure soffermarsi sugli ori, i monili, le pietre e poi sostare davanti al famoso gruppo fittile dei Cavalli Alati, modellati in terracotta così fine da sembrare oro, che decorava il frontone del grande tempio dell'Ara della Regina.

Michele De Angelis

Su e giù per il Viterbese

Presepe vivente a Corchiano

Corchiano Natale significa prima di tutto "Presepe Vivente". Quest'anno siamo giunti alla XXXVIII edizione, e l'entusiasmo è sempre quello della prima: c'è da esser certi che, ancora una volta, centinaia e centinaia di visitatori invaderanno il Centro Storico in attesa di poter assistere alla Sacra Rappresentazione. Ma non soltanto questo.

Si rinnovano anche i fasti di "A Corchiano il Presepe Vivente tra Arte e Cultura", nome d'insieme dato per la prima volta nel 2000 a tutte quelle manifestazioni culturali, artistiche e ricreative che vengono allestite in concomitanza con le rappresentazioni del "Presepe Vivente" e che tanto successo hanno sempre riscosso tra i residenti ed i turisti.



Il "Presepe Vivente" nacque nel Natale del 1970 ad opera di un gruppo di giovani corchianesi e venne rappresentato per la prima volta nella caratteristica piazza "Padella". Passati tre anni, non essendo piazza Padella in grado di contenere tutto il pubblico che accorrea alle rappresentazioni, venne trasferito in un luogo più ampio attiguo alla piazzetta, e infine l'associazione Pro-Loco, ormai organizzatrice della manifestazione, decise di spostarla sotto via "Portavecchia". Gli attori vengono scelti tra i giovani del paese ed i ruoli più ambiti sono naturalmente

quelli della Madonna e di S. Giuseppe; ma anche altri personaggi sono particolarmente ricercati: gli Angeli, i Re Magi e soprattutto i soldati romani per le loro belle divise e la maestosità nell'irrompere in scena al galoppo dei cavalli. Alla realizzazione della colonna sonora hanno partecipato, fra gli altri, Nicola Piovani, Lello Arena, Nino Castelnuovo e Gigi Proietti. Le rappresentazioni saranno tenute tutti i giorni festivi del periodo natalizio dal tramonto in poi.

Quest'anno il vostro Natale potrebbe essere ancora più magico. Michele De Angelis

Modigliani, ritratti dell'anima al "Civico" fino all'11 febbraio

Catania di lusso

Si tratta di una inedita retrospettiva, un vero e proprio "viaggio sentimentale" attraverso l'infanzia, la giovinezza e la maturità di Amedeo Modigliani (Livorno 1884 - Parigi 1920).

Un'operazione di carattere culturale ed educativo - voluta dal sindaco Raffaele Stancanelli e dall'assessore alla cultura e ai grandi eventi del Comune di Catania, Marella Ferrera - che consentirà di indagare per la prima volta lungo il per-

corso artistico e umano di Modigliani: un itinerario, fra opere e documenti d'epoca - fra cui il "Diario della madre", una sorta di giornale di famiglia curato da Eugénie Garsin-Modigliani - che ripercorrono la vita del ritrattista erede della tradizione rinascimentale toscana.

A cura del "Modigliani Institut Archives Légales, Paris-Rome", il Comune di Catania e la galleria Side A del collezionista Giovanni Gibiino, coordinatore in Sicilia delle opere dell'artista livornese.

In mostra 25 disegni, 3 oli su tela, 5 sculture oltre a 7 disegni inediti selezionati da Gibiino fra quelli in possesso dei collezionisti siciliani, realizzati a Parigi tra il 1909 e il 1919 e mai esposti in Sicilia e documenti e opere degli amici di Modigliani. La mostra è stata inaugurata dal presidente del "Modigliani Institut Archives Légales, Paris-Rome", Christian Pa-

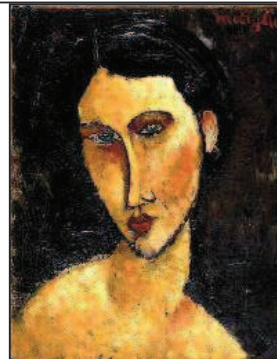


risot e dal critico d'arte Vittorio Sgarbi, che si sono soffermati, in particolare, sul "Ritratto di Agata" di Modigliani.

L'inedito disegno presentato alla stampa e attribuito al maestro di Livorno dagli stessi Archivi e scoperto per caso da un collezionista di documenti antichi molti anni dopo l'acquisto di un lotto di carte in una prestigiosa casa d'aste internazionale. Era sul retro di una lettera, a lungo piegata firmata da un prelado del Vescovado di Noto (Sr).

Per informazioni: Segreteria Organizzativa Museo Civico Castello Ursino. Tel. 095 - 34.58.30 Cell. 392-24.411.84

Sergio Murli



A Cecina la magia del Presepe Napoletano del '700

Al suono delle zampogne e della ciaramella, e con i sapori dei biscotti della tradizione napoletana del '700, è stata inaugurata a Cecina, nelle Sala delle Esposizioni in Corso Matteotti 47, la mostra "Passeggiando nel Presepe, arte, sapori e tradizioni napoletane del '700" organizzata dalla Fondazione Culturale Hermann Geiger.

Periodo in cui a Napoli si assiste ad una grande fioritura artistica e culturale che coinvolge anche la

rappresentazione dell'arte presepiale che esce dalle chiese, per entrare nelle case dell'aristocrazia borbonica con scene sempre più realistiche, sfarzose e ricche di particolari realizzate da artisti e abili artigiani. Si tratta di statue costruite con terracotta, legno e occhi di vetro con grande maestria e ricchezza di dettagli alte fino a 35 - 40 centimetri e vestite con tessuti pregiati di seta e bottoni dorati e le figure femminili decorate con orecchini di corallo. E l'esposizione di tre rari pezzi

pregiati di cui due originali del '700. Si tratta del "Banco dell'arrotino" opera di Felice Bottigliero (1684 - 1757), il "Ciabattino" realizzato da Lorenzo Mosca (1721 - 1789) e poi il venditore di baccalà detto "Baccalauolo" di fabbricazione più recente.

In un'altra sezione della mostra sono state costruite in legno, sughero e terracotta, le tre scene più importanti del presepe: l'Annunciazione, la Natività e la Taverna. In queste scene sono collocate oltre 30 statue costruite appositamente per questa

occasione da artigiani napoletani nel rispetto più rigoroso della tradizione.

Tra queste figure spicca il personaggio di San Giuseppe in particolare evidenza anche perché si tratta del Patrono di Cecina, la città che ospita la mostra.

Per informazioni: Fondazione Culturale Hermann Geiger, tel. 0586 - 635011.

Sito web: www.fondazionegeiger.it.

Maurizio Annibaldi

Su e giù per l'Umbria

MONTECASTRILLI

I primi insediamenti risalgono all'età romana. Nel I secolo a.C. il territorio di Montecastrilli subì la centuriazione per ordine dell'imperatore Augusto. Ottone I, imperatore e re (862 d.C.), assegnò al conte Arnolfo di Carinzia, suo consigliere, i feudi dell'Umbria meridionale. Durante il regno del successore Ottone II ci furono conflitti in nome dell'autorità dinastica.

Il territorio di Montecastrilli era soggetto agli Arnolfini, che controllavano l'area dalla montagna ad ovest di Spoleto fino al contado di Narni ed ai confini di Amelia. Gli Arnolfini, che ricevettero le terre dell'Umbria meridionale in feudo, ne garan-

tirono lo sviluppo economico e la nascita di alcuni centri, fra cui Montecastrilli. In questi anni il piccolo comune, iscritto al Contado di Todi, vi rimase fino al 1827.

Il paese assunse le caratteristiche del Castrum medievale da cui probabilmente prende il nome. Venendo meno l'unità feudale degli Arnolfini, Montecastrilli passò sotto la giurisdizione del Comune di Todi, che aveva già il

controllo sulla zona dal punto di vista ecclesiastico; venne poi coinvolto nelle guerre fratricide fra Comuni e fra guelfi e ghibellini, che a Todi si risolsero nello scontro tra Atti e Chiaravalle. Nel 1480, Montecastrilli si schierò a favore degli Atti. Alessandro VI assegnò al governo

diretto dei chierici alcune castella delle Terre Arnolfe, fra cui Montecastrilli, sottratto al controllo di Todi. A causa delle innumerevoli richieste della città per ottenere nuovamente il paese da cui era stato separato, il papa Giulio II pose nuovamente Montecastrilli sotto la giurisdizione dell'autorità tuderte nel 1512.

Il territorio venne assediato dai Lanzichenec-

chi nel 1527 (anno del Sacco di Roma), che vi portarono la peste e la fame. Il XVII secolo segnò il progresso socio-economico del paese con la fondazione dell'Universitas hominum et Massarium Montis Castrillorum, fregiata con lo stemma civico formato da tre monti verdi in campo azzurro.

Valentina Bartoloni



Ristorante Rifugio S. CASPARE

Specialità
Torta al testo
Corno alla brace
Tartufo
Fagghi porcini
Pecce

Loc. Monti Martini
Gioco dell'Umbria (PG)
tel. 0742.90189
347.2562775
www.rifugiosangaspere.it

